



## AGNONE

ADELE MOAURO

**E'** durato fino a tarda notte l'incontro che si è tenuto nella sera di giovedì tra il Governatore Iorio, il primo cittadino di Agnone, Gelmino De Vita, l'assessore Franco Giorgio Marinelli, e i vertici amministrativi e sanitari. Una discussione prolungata e dai toni molto forti, intorno al destino del presidio ospedaliero agnone.

Al varo il '4° documento' presentato e firmato dai sindaci dell'Altomolise, col quale si chiede un intervento immediato nei settori della Radiologia, dell'Anestesia e della Ginecologia (per assicurare l'emergenza/urgenza). In quest'ultimo, in particolare, si domandano subito due ginecologi, col ripristino del Punto Nascite, che sarebbe l'unico punto in deroga. Inoltre la risistemazione del Laboratorio Analisi, l'utilizzo dei posti di Ostetricia come area chirurgica, in maniera tale da poter effettuare tutti gli interventi necessari, e un posto ordinario in Pediatria per le emergenze. Punto principale, la necessità dell'Autonomia Dipartimentale, nel senso che persone responsabili di al-



De Vita durante l'incontro voluto dal Comitato Articolo 32

**“** Oggi quasi mi vergogno a recarmi nella struttura dove ho lavorato una vita **”**

tri presidi non devono più interferire nelle questioni del Caracciolo, se prima il problema non viene discusso con un responsabile della governance locale. Dall'ultima riunione era venuta fuori la possibilità delle dimissioni di massa improvvisate, da parte dei sindaci del territorio montano e dell'assessore regionale, se le richieste più urgenti non fossero state accolte. Ad oggi i toni non sembrano essersi abbassati, se lo stesso Marinelli ha dichiarato alla stampa

locale di essere profondamente amareggiato per la mancata attuazione dei patti stabiliti. E' il sindaco di Agnone a lanciare le dichiarazioni più forti: "Io e l'assessore Marinelli abbiamo sbattuto i pugni fino alla fine, perché ormai è concluso il tempo delle parole. Sono arrivato al punto che non posso più entrare nell'ospedale, al quale ho dato me stesso, senza provare sofferenza e rammarico. Ho ribadito che l'RSA non può sostituire nessun servizio primario e non

## IL SINDACO SBOTTA DOPO L'INCONTRO CON IORIO

# Ospedale, De Vita sbatte i pugni: «Basta chiacchiere vogliamo i fatti»

può assolutamente costituire l'oggetto della 'riconversione', termine che fra l'altro non voglio più sentir pronunciare in riferimento al Caracciolo. L'RSA sarà la benvenuta solo dopo che saranno stati ripristinati i servizi fondamentali, urgenti ed insostituibili. L'incontro - continua De Vita - non è andato a buon fine solo in merito al Sistema Dipartimentale e al Punto Nascita, ma la questione non è affatto chiusa, perché continuerò a insistere sulla necessità assoluta della deroga. E su questo non transigo più, come non transigo più sui tempi di attesa,



che per quanto mi riguarda sono finiti. Pretendo un intervento assolutamente immediato, e anticipo che ci saranno altre iniziative

di carattere amministrativo" E' atteso per lunedì un nuovo incontro fra De Vita e il Presidente Iorio, che potrebbe essere decisivo.

## Marinelli medita in attesa dell'incontro 'chiarificatore'

**CAMPOBASSO.** "Sull'ospedale si faccia un discorso chiaro. Alla gente bisogna dire la verità e non prospettare oggi una cosa e domani fare l'esatto contrario". Così l'assessore regionale Franco Giorgio Marinelli che, sulla questione del "Santissimo Caracciolo", ha minacciato le dimissioni dalla Giunta e che domani avrà un incontro con i vertici dell'Asrem dal quale dipenderà la sua permanenza o meno nell'esecutivo. Nell'ospedale di Agnone, piano di riorganizzazione alla mano, devono essere assicurate le attività di Chirurgia Generale (prevalentemente in week surgery, day surgery, chirurgia ambulatoriale), Medicina Generale, Anestesia e rianimazione e Ginecologia nonché saranno mantenuti i Servizi di supporto alle attività ospedaliere come (Anestesia e

rianimazione, Radiologia, Laboratorio Analisi, ed altro). In più, bisognerà garantire le attività di assistenza per non acuti (RSA, Residenze Sanitarie Territoriali, Casa della salute), realizzabili mediante il recupero delle risorse strutturali, tecnologiche ed organizzative presenti nella struttura. In più, a breve, partirà la Medicina sportiva. Cosa, allora, è mutato? A far scattare la molla sarebbe stato l'ultimo provvedimento, a firma dei vertici dell'Asrem, che disegnerebbe un altro percorso e che non è andato giù all'assessore Marinelli. "Prima si concorda una linea - sottolinea Marinelli - poi si muta il cammino scelto. Ora chiedo che si faccia un discorso chiaro su che ospedale potranno contare i cittadini dell'alto Molise oppure se dovranno mettersi l'anima in pace perché la



Franco Giorgio Marinelli

struttura è destinata alla chiusura. La chiarezza è, innanzitutto, per la popolazione che non può vivere, al pari del personale dell'ospedale, in uno stato di emergenza continua. Mi auguro che già domani - chiude Marinelli - nell'incontro con avrò con la dirigenza dell'Asrem possa emergere un quadro di chiarezza sull'ospedale di Agnone. Diversamente, presenterò le dimissioni". Del resto, in queste ore, il clima che si respira nell'alto Molise è caldo rispetto alle problematiche aperte e che già preludono alla prossima campagna elettorale.

# Con un'altra delibera Percopo ha riconosciuto Agnone sede della formazione medica Rsa nelle mani di Presutti e Javicoli

*L'Asrem ha affidato ai due dirigenti l'incarico di responsabili del procedimento*

**VITTORIO LABANCA**

**AGNONE.** Ancora due delibere da parte della Asrem centrale indirizzate verso la sanità altomolisana.

Dopo quella di fine gennaio di concessione per l'attivazione del Centro di Medicina Sportiva, il direttore generale Percopo firma altri due provvedimenti: il primo, come richiesto anche dall'ultima istanza dei sindaci, di riconoscimento dell'Asrem di Agnone quale luogo di formazione medica e non. Il secondo (che avrebbe fatto sobbalzare l'assessore Marinelli) di avvio alla riconversione dello stabilimento Caracciolo in Rsa con la nomina dei responsabili del procedimento nelle persone del dirigente amministrativo Gio-



**Giovanni Presutti**

vanni Presutti e sanitario Nicola Javicoli. Ma procediamo con ordine. Il primo documento, il numero 89, è datato 2 febbraio 2011. "L'Azienda



**Nicola Javicoli**

-si legge nel deliberato- nell'intento di sostenere lo sviluppo e la valorizzazione delle competenze professionali del proprio personale, ritiene

indispensabile disporre di un sistema in grado di governare in maniera organica l'attività formativa e monitorare il processo formativo in tutte le sue fasi; qualificare l'attività formativa attraverso la realizzazione di percorsi destinati all'aggiornamento e all'adeguamento delle competenze e delle conoscenze di tutti gli operatori aziendali; porre in essere azioni finalizzate al monitoraggio e all'ottimizzazione delle risorse destinate all'attività formative ed al contestuale aumento dell'offerta formativa, privilegiando in tale ottica la formazione in sede, allo scopo di rispondere più adeguatamente sia ai bisogni degli operatori che alle necessità aziendali, al fine di incrementare l'organizzazione di attività formative residenziali e ridurre la spesa per la formazione fuori sede, individuare strutture idonee che possano costituire centro di riferimento dell'attività formativa di tutti gli operatori del Servizio Sanitario Regionale.

Inoltre, l'allocatione nel territorio regionale di un centro di formazione, inteso come struttura dedicata non solo alla realizzazione degli interventi formativi aziendali ma anche di convegni, congressi e seminari di portata nazionale, costituisce importante strumento di valorizzazione e promozione del territorio.

Prevedere la collocazione di tale centro nel comune di Agnone, in considerazione della buona capacità recettiva del paese, insignito dal Touring Club Italiano della Bandiera Arancione, marchio di qualità turistico ambientale destinato alle piccole località dell'entroterra che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità, quale struttura di riferimento per la formazione di tutti gli operatori del Servizio Sanitario Regionale e per la realizzazione di convegni, congressi e seminari. Rinviare a successivi provvedimenti la definizione, di concerto con l'Amministrazione Comunale di Agnone, delle modalità organizzative ed operative di attivazione del centro".

La seconda delibera, invece, è stata emessa dall'Asrem il giorno successivo. La nr. 90 è del 3 febbraio 2011. "L'Atto Aziendale -si legge nello scritto- ha individuato solo tre Presidi Ospedalieri, ovvero Campobasso con annesso Stabilimento di Larino, Isernia con annessi Stabilimenti di Venafro ed Agnone e Termoli. Nel suddetto Piano, all'obiettivo 2, è stata rideterminata la rete delle strutture residenziali, semiresidenziali e dell'Assistenza domiciliare. Nell'ambito di tale obiettivo è stata prevista l'istituzione di n. 120 posti letto in R.S.A., così distinti: Presidio

Ospedaliero Cardarelli - Stabilimento di Larino n. 40 posti; - Presidio Ospedaliero di Isernia - Stabilimento di Agnone n. 40 posti; Presidio Ospedaliero di Isernia - Stabilimento di Venafro n. 40 posti.

Il decreto del Commissario ad acta n. 19 del 14/06/2010 "Ristrutturazione della rete ospedaliera" prevede la riconversione degli stabilimenti di Agnone, Venafro e Larino in posti di R.S.A. Atteso pertanto urgente e improrogabile procedere alla ristrutturazione e riconversione dello Stabilimento "Caracciolo" di Agnone, al fine di dare attuazione a quanto previsto nell'Atto Aziendale; ritenuto necessario, al fine del corretto svolgimento del procedimento, procedere alla nomina del Responsabile Unico del Procedimento, unitamente alla nomina del supporto sanitario al Responsabile del Procedimento (si nomina, ndr) Responsabile del Procedimento per la ristrutturazione e riconversione dello Stabilimento "Caracciolo" di Agnone, unitamente alla realizzazione della prevista R.S.A. il dott. Giampaolo Presutti con l'obbligo, tra l'altro, di relazionare periodicamente alla Direzione Generale sugli atti intrapresi e gli obiettivi prefissati; e il dott. Nicola Javicoli quale Supporto Sanitario del Responsabile del Procedimento".



L'assessore Marinelli e Percopo

## Comitato Pro Vietri: le assurdità Asrem

**LARINO.** Nuova nota del Comitato Pro Vietri che questa volta è intervenuto sulla recente convenzione stipulata dall'Asrem con il Bambino Gesù di Roma per l'apertura al Vietri di un reparto pediatrico, una convenzione che contraddice quanto poi l'Asrem sta facendo, di fatto, decretando la chiusura di un altro reparto al Vietri, quello di medicina. "L'Azienda Sanitaria Regionale del Molise, in questo periodo pre-elettorale, si dichiara impegnata a migliorare la efficacia, la efficienza e la economicità del Servizio Sanitario Regionale per soddisfare "pienamente" la domanda del proprio bacino d'utenza. Non solo! Ha già trovato la soluzione per dare risposta alle esigenze di razionalizzazione della spesa sanitaria ricorrendo ad una convenzione con l'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma che sancisce l'istituzione di un Centro di Assistenza Pediatrica di bassa complessità nello stabilimento di Larino, per la durata di tre anni ed al costo di oltre 3.840.000 euro. A prima vista l'iniziativa può apparire



allettante e conveniente ma al momento non convince l'opinione pubblica che da oltre dieci anni è stata "avvelenata" dalla malasana, depauperata dallo spreco, dai tagli al personale, dalla chiusura dei vari ambulatori nonché dalla sconosciuta confusione ingenerata da una evidente incompetenza gestionale ed altresì da una impropria attuazione del Piano Sanitario Regionale con il risultato di fare venir meno, pericolosamente, i livelli essenziali di assistenza. Nel-

l'ospedale "G. Vietri" di Larino il "massacro" continua a pieno regime ed ogni tanto va via un pezzo. Negli ultimi tempi si sta predisponendo il funerale del Reparto di Medicina nel quale resistono solo tre coraggiosi medici e non si sa per quanto tempo ancora riusciranno a farlo di fronte ad un flusso continuo di pazienti provenienti anche da altri nosocomi ormai al collasso. Il paradosso vuole che, a questi pazienti, qualche responsabile irresponsabile (si perdoni il gioco di parole) opponga disposizioni di "chiusura virtua-

### Sul 'Bambino Gesù'

**Mentre si illude  
la comunità locale  
si sta preparando  
il funerale  
del reparto  
di Medicina generale**

le" del Reparto e solo con l'intervento di cittadini allarmati e Carabinieri se ne dispone l'immediato quanto provvidenziale ricovero in Medicina dopo diverse ore di attesa nell'astanteria del Pronto Soccorso. Questo è il programma della Asrem? A che gioco giochiamo? Non si può macchinare la smobilitazione dell'esistente per poi inventare la ricostruzione su basi rese oltremodo fragili. Si corre il rischio di gettare anche il "Bambino" con "l'acqua sporca" da individuarsi nell'errato calcolo di un risparmio perseguito con la soppressione di reparti e servizi la cui domanda si è rivolta altrove producendo il raddoppio della spesa. Ma si avrà la saggezza di fare "macchina indietro"? Nessun dorma! E non dorme certo il Comitato per la difesa dell'Ospedale "G. Vietri" che nei prossimi giorni indirà una conferenza stampa per dare informazioni dettagliate ai cittadini e rendere nota la propria posizione in merito ai recenti "fasti" sanitari".

# Certificati on line, medici furiosi

*La Fimmg dichiara lo stato di agitazione, mentre il segretario regionale Giancarlo Totaro tuona: "Difficoltà maggiori nel nostro territorio"*

Obbligatorietà dei certificati medici on line: la Fimmg (Federazione Medici Medicina Generale) nazionale settore Continuità Assistenziale ha dichiarato lo stato d'agitazione. Il provvedimento del ministro Brunetta, che obbliga l'emissione di certificati medici solo attraverso il sistema telematico, pena sanzioni e in alcuni casi il licenziamento per i dottori, ha suscitato non poche polemiche. In quanto, dal 1 febbraio, ovvero da quando il provvedimento è diventato obbligatorio a tutti gli effetti (prima era facoltativo), si sono verificati diversi problemi. Infatti, il sistema on line non ha retto l'affluenza di richieste ed è andato in tilt. Molti medici hanno temuto multe salate e i lavoratori il licenziamento perché non hanno potuto inviare in tempo i certificati di malattia al datore di lavoro e all'Inps. Il numero verde è risultato spesso occupato e, se libero, le atte-

se sono state lunghissime. Un problema che ha tenuto banco in tutto il Paese. Per questo, il segretario nazionale Silvestro Scotti ha inviato una lettera al Ministero degli Interni, agli assessori regionali alla Sanità, ai direttori generali delle Asl e agli Ordini dei Medici per "evitare che si rendano responsabili dell'avvio di procedimenti disciplinari in relazione al mancato invio on line delle certificazioni di malattia".

Ma questo non è l'unico aspetto della questione, come ha spiegato il segretario regionale Giancarlo Totaro, raggiunto da noi al telefono: "Con il nuovo provvedimento si sono verificate molte difficoltà nel nostro territorio. Anche perché molti uffici delle aziende sanitarie non sono dotati di pc e quindi di sistemi informatici. Laddove invece sono esistenti vengono disattivati dalle 14 di sabato alle 8 del lunedì. Noi rischiamo le multe e il

licenziamento e i lavoratori rischiano di non vedersi riconosciuto il periodo di malattia, in quanto il loro certificato non è stato inviato né al datore di lavoro né all'Inps", ha detto il segretario regionale per il Molise Giancarlo Totaro, "Ho quindi dato disposizione ai medici di emettere certificati medici cartacei su cui scrivere 'si rende edotto il paziente che tale certificato ha valore clinico e prognostico ma impossibilitato ai fini amministrativi'", ha continuato.

Intanto, a rassicurare i medici è stato lo stesso ministro Brunetta: nessuna sanzione sarà loro comminata nel caso in cui il mancato invio telematico del certificato di malattia sia dovuto a motivi tecnici. Il meccanismo sanzionatorio, finora mai applicato, sarà avviato solo in caso di esplicita e reiterata inosservanza, da parte del medico, dell'obbligo di invio. **T.T.**

“Se entro martedì non saranno prese decisioni, si passerà a ricorsi giudiziari diversi da quello al Tar”

# Ospedale, De Vita esasperato

Una delibera Asrem parla di riconversione dello “stabilimento Caracciolo” in Rsa. Il sindaco di Agnone perde la pazienza



ADELINA ZARLENGA

**AGNONE.** Esasperato e al limite della pazienza. Appare così il sindaco De Vita dopo l'incontro con il commissario ad acta alla sanità e dopo le ultime rivelazioni che vengono fuori dai documenti dell'Asrem. Il governatore Iorio, esaminato il recente documento redatto dai sindaci alto molisani, firmato dall'assessore regionale F.G. Marinelli e dai responsabili sanitari, avrebbe accolto in via generale le modifiche proposte, per risolvere le sorti del Caracciolo. Restando però intransigente sulla possibilità di dare in deroga ad Agnone il punto nascite. «Non mi do per vinto» - afferma De Vita - «e non demordo. Dovrò prendere contatti con chi di dovere per fare ulteriori proposte e tentare di ripristinare il servizio. In fondo, quella del punto nascite è l'unica deroga che chiediamo, sia in base alla legge sulla montagna che alle direttive della Conferenza Stato-Regioni.» Insomma, la situazione si complica. Il tempo ha dato spazio ad una serie di provvedimenti e negligenze che hanno allontanato sempre più la possibilità di un ritorno delle culle. Ma il sindaco è convinto di dover sbrogliare la matassa. Troppo tardi?

«Sono arrivato agli estremi della sopportazione» - ribadisce il primo cittadino, facendo poi riferimento ad

una delibera del direttore generale Asrem pubblicata il 3 febbraio, nel cui oggetto si cita la “ristrutturazione e riconversione inerente lo Stabilimento Caracciolo di Agnone”. È proprio il termine “riconversione” che manda De Vita su tutte le furie e che avrebbe rammaricato anche l'assessore regionale Marinelli. «Parlare di riconversione significa voler fare una trasformazione. Ed io sono contrario.» Nella delibera si legge, appunto, dell'urgenza di ristrutturare e riconvertire il presidio agnonese, anche in considerazione dell'istituzione di 40 posti letto di RSA, previsti nell'atto aziendale. A tal fine vengono incaricati due responsabili sanitari. «L'RSA deve essere considerata come un servizio aggiunto.» - afferma il sindaco - «Non come una sostituzione. E possibilmente deve essere creata al di fuori delle mura dell'ospedale.» Se si osservano gli atti dell'azienda sanitaria regionale e si analizza, dal punto di vista linguistico o etimologico la parola utilizzata per definire il presidio ospedaliero, ossia “stabilimento”, si comprende come il Caracciolo ormai sia stato in qualche modo declassato. Anche se, bisognerà attendere le nuove decisioni uf-



Il sindaco De Vita

ficiali in merito. Che potrebbero capovolgere la situazione. Tra i provvedimenti del direttore generale Percopo, spunta anche la delibera che si pone l'obiettivo di “individuare nel territorio del Comune di Agnone l'allocatione del Centro di formazione aziendale, quale struttura di riferimento per la formazione di tutti gli operatori del Servizio Sanitario Regionale e per la realizzazione di congressi, convegni e seminari.” Intanto, gli avvocati Cianci e Dal Pozzo con il Comitato art.32 continuano a lavorare per portare avanti l'azione giudiziaria, sostenuta da tantissime persone. “Il Cittadino C'è” attende ulteriori risposte e risvolti dalla denuncia inviata in Procura e agli organi politici ed istituzionali competenti in materia sanitaria. Oltre a sperare

nella possibilità di incontrare il Presidente della Repubblica Napolitano, a cui sono state inviate 750 tessere elettorali in segno di attenzione e protesta per il piano sanitario molisano. In merito all'attività legale invece De Vita si esprime con un diverso disegno: «Se non saranno prese decisioni entro martedì proporrò ai capigruppo di maggioranza e minoranza, così come ho chiesto a tutti i sindaci alto molisani, di formulare un ricorso giuridico atto a rientrare nelle procedure consentite.» Il sindaco ritiene che il ricorso al TAR non può essere valido da parte del Comune, in quanto i documenti possono essere “impugnati” entro 60 giorni dalla loro validità. Insomma, bisognerà fare attenzione alle date.



«Proporrò ricorsi differenti», assicura De Vita. Ora il tutto resta ancora nel limbo. E i cittadini, cosa ne pensano?

Chiantese: “Senza risposte concrete saremo costretti a non continuare...”

## E i ‘dissidenti’ sono pronti alle scelte drastiche

**AGNONE.** Nella mobilitazione popolare a difesa dell'Ospedale S. Francesco Caracciolo, ognuno riveste un ruolo. Fa la sua parte. A prendere posizione anche il gruppo amministrativo dei “dissidenti”, la corrente interna della maggioranza comunale di Agnone. Amedeo Chiantese e i suoi sostenitori hanno letto e condiviso il documento redatto dai sindaci alto molisani, convinti di dover trovare una soluzione per il problema sanitario, che ha sconvolto il paese e tutto il territorio circostante. «Nelle condizioni attuali» - dice Chiantese - «l'ospedale è destinato a chiudere. Siamo compiaciuti che il Comitato art.32 stia preparando il ricorso al TAR, che appoggiamo. Era un ruolo che doveva assumersi la maggioranza. Ma ne siamo felici. Anche se per salvare davvero l'ospedale servono scelte politiche e programmatiche diverse. Un progetto

forte che risollevi l'Alto e l'Altissimo Molise.» Il capogruppo dei “dissidenti” parla di un modo di gestire le decisioni politiche differente da quello attuale e resta in attesa che vengano date risposte concrete da parte della Regione e dell'Asrem. «In caso contrario» - afferma Chiantese - «ci vediamo costretti a non continuare... Prenderemo scelte precise in Consiglio.» Dimissioni? Il gruppo interno di maggioranza sembra preannunciare un nuovo percorso, più duro, di quello prospettato finora.

Una linea, che se non vedrà soddisfatte le aspettative e quindi la risoluzione delle lacune e difficoltà del presidio ospedaliero, potrebbe condurre ad un taglio netto.

## ISERNIA

# Diabetici isernini senza più reparto

**Al Veneziale** Rientrato nella scure della riforma

## INFO

**Sanità**

La riforma predisposta dalla Regione sta creando numerose polemiche tra gli utenti del capoluogo e dei vari centri della provincia

■ Sono circa duemila i pazienti diabetici della provincia di Isernia che rimasti senza un punto di riferimento. Al «Veneziale» infatti non è più attivo il centro diabetologico, con disagi enormi per chi quotidianamente deve fare i conti con la patologia e la mancanza di assistenza. I medici di base fanno il possibile per tentare di sopperire all'assenza di un centro specializzato, ma i disagi sono enormi. Per questo non si placa la protesta e si chiede un intervento efficace per il ripristino del servizio. E poi c'è il paradosso. Ad Agnone il centro funziona benissimo. Solo che si è registrato negli ultimi tempi un calo enorme del numero di pazienti. L'Unità Operativa di diabetolo-

gia dell'ospedale di Isernia è stata istituita il 1° settembre 2006, permettendo ai pazienti di curare in maniera efficace una patologia estremamente complessa e che richiede una programmazione personalizzata per ognuno. «Nella sola provincia di Isernia i pazienti affetti da diabete si attestano intorno alle 2000 unità - afferma Lorenzo Greco, coordinatore regionale della Fand - per cui negare alla gente il diritto di curarsi nella propria città sarebbe inaccettabile e rischioso». Rischioso poichè «in caso di necessità - aggiunge - il centro diabetico più vicino è situato a Campobasso, luogo difficilmente raggiungibile specialmente per i numerosi anziani, i più colpiti dalla patologia».

**2.000****Pazienti**

Tanti quelli che soffrono di tale patologia nell'Isernino

**1****Agnone**

Paradossale: al «Caracciolo» sono diminuite le assistenze



**Ospedale** Rischi in caso di urgenze

# REGIONE

Il segretario regionale della Fimmg critica la mancata proroga delle sanzioni in caso di inadempienza

## Certificati medici on line Totaro: mezzi insufficienti



CAMPOBASSO – Il segretario regionale della Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), Giancarlo Totaro, interviene in merito alla mancata proroga delle sanzioni – come annunciato dalla federazione nazionale (settore continuità assistenziale) – in caso di inadempienza rispetto all'emissione di certificati on line. "In Molise, le sedi di Guardia medica non hanno il computer e la linea – spiega –. Il numero verde non è attivo dopo le otto e dalle 14 del sabato alle 8 del lunedì, per cui è impossibile ottemperare alle direttive del decreto Brunetta. Ad esempio da oggi fino a lunedì, se un lavoratore si ammala non potrà avere un certificato di malattia a norma. Di questo la Fimmg aveva già informato la Asrem da diverso tempo – ricorda Totaro – senza un riscontro o un

accordo per evitare ai medici sanzioni pecuniarie e amministrative previste che sono piuttosto gravi fino al "licenziamento". In particolare, la federazione nazionale aveva diffidato "gli assessori regionali, i direttori generali delle Asl e tutti quelli che in presenza di tale comportamento operativo riterranno di intervenire in maniera sanzionatoria nei confronti dei medici di continuità assistenziale soprattutto in assenza di certezze sui meccanismi di verifica e controllo della operatività di sistema e di pronuncia dell'autorità competente circa l'interruzione di pubblico servizio sull'uso di linea telefonica preposta all'assistenza per compiti amministrativi. S'invia tale comunicazione anche agli Ordini dei Medici e Chirurghi provinciali per le dirette valutazioni d'intervento".